

Massimo Pedretti, il corriere comunista spiega la lotta in SDA

Abbiamo intervistato Massimo Pedretti, 43 anni, lavoratore SDA impegnato nel sindacato e nelle lotte che hanno interessato in questi anni il settore della logistica. Oggi è iscritto al Partito Comunista; alle elezioni politiche del 4 marzo sarà candidato al Senato nel collegio uninominale Lazio 6 (Guidonia Montecelio).

Ciao Massimo. Puoi dirci le ragioni per cui sei candidato con il Partito Comunista?

Le ragioni della mia candidatura nelle liste del Partito Comunista sono le stesse che mi hanno spinto a diventarne un militante. Ritengo il Partito Comunista l'unica organizzazione politica in Italia che realmente ha intenzione di occuparsi dei lavoratori, come dimostrano le decine di interventi sul territorio nazionale nell'ultimo anno. Ritengo che i danni creati dalle sinistre di governo e di movimento negli ultimi 20 anni siano incalcolabili. Incentrando le loro politiche e le loro battaglie sui diritti civili, calpestando quelli sociali hanno portato all'avvicinamento delle masse lavoratrici alle destre e ai movimenti populistici. Tutto questo può essere combattuto solo con una forte organizzazione comunista, che senza compromessi rimetta al centro della propria proposta politica il lavoro e la difesa dei lavoratori.

Puoi spiegarci quali sono le condizioni dei lavoratori SDA, tu che ogni giorno le vivi sulla tua pelle?

Sono un lavoratore in appalto SDA, sono un corriere, uno dei tantissimi lavoratori che in questi anni hanno visto aumentare a dismisura la propria mole di lavoro ricavandone in cambio

salari più bassi ed orari di lavoro sempre più estesi senza un centesimo di straordinario pagato, e sotto continuo ricatto padronale. Nonostante l'espansione dei profitti del settore dovuta all'esplosione dell'e-commerce i corrieri ancora oggi sono costretti a lavorare 12 ore al giorno con la pioggia, col sole, in condizioni proibitive rischiando ogni giorno la propria pelle per correre da un angolo all'altro della città.

Il settore della logistica è stato interessato da lotte importanti negli ultimi anni. Puoi spiegarci per cosa lottano i lavoratori SDA e quali sono i vostri obiettivi?

Nell'ultimo anno il settore della logistica è stato interessato da diverse lotte in tutto il paese, sta crescendo la consapevolezza dei propri diritti in un settore in cui fino a poco tempo fa alzare la testa non era consentito. Questo anche grazie alla presenza di molti compagni che nei magazzini agitano, propongono e guidano le lotte dei lavoratori. Le rivendicazioni riguardano la certezza del salario e del mantenimento del posto di lavoro in un settore e in un'azienda come SDA che per troppi anni ha portato avanti una politica degli appalti scellerata, in cui hanno proliferato imprenditori improvvisati che si sono arricchiti calpestando sistematicamente i diritti dei lavoratori. I lavoratori del comparto chiedono la fine di questa politica antioperaia ed il rispetto dei contratti collettivi nazionali, la certezza del salario ed il riconoscimento del giusto orario di lavoro. La lotta sarà lunga e dura ma l'anno appena trascorso ci ha insegnato che unendo i fronti di lotta siamo in grado di riprenderci ciò che per anni ci è stato negato. Ed è per questo che grazie al Partito Comunista abbiamo deciso di espandere il fronte di lotta, collaborando con i lavoratori di altri settori come quelli di Alitalia con i quali condividiamo percorsi e battaglie. Per unire le lotte, per creare un fronte sempre più forte abbiamo bisogno di un'organizzazione radicata che ci sostenga e ci guidi verso la vittoria, un'organizzazione che oggi risponde al nome di Partito

Comunista, la casa dei lavoratori.